

L'errore del tempo

Amato Maria BERNABEI

L'ERRORE DEL TEMPO

dal Canto d'amore e di morte

(1972 - 1985)



L'errore del tempo

Ogni uomo che si consuma
può fermare il tempo
- il tempo è nel suo sangue -
morire.

Ogni giorno
ha un giorno che lo precede
e noi diciamo che il sole torna,
ma sappiamo che non è mai andato.

Il tempo è la nostra vita
e in noi tutto è presente.

Nessuno potrà mai ricordare
la propria esistenza
se l'avrà consumata.

Busa, 4 Novembre 1972

Un fanciullo
coglie acqua ad una fonte.
Nella brocca
raggi di sole si spezzano
e tremano
sulla fronte pura.
Luce.
Vento azzurro.

Questa notte
cadrà
l'oscurità profonda e libera
del cielo:
acqua di fonte
nel sereno
brillerà in frammenti.

Busa, 12 Settembre 1974

L'errore del tempo

Fantasmì,
passiamo tra le foglie
che si staccano
dai rami,
dentro la nebbia:
uccelli
spaventati dal rimbombo
della caccia.

A volte il sole
ammorbidisce
lo sguardo di cera,
allora brilla
la coscienza della morte.

Senza fine
è la notte.

Busa, 17 Novembre 1974

Maschera l'angoscia
di esistere: chi non ha volto
è immortale.

Danza
e non pensare:
nell'oblio
c'è l'eternità.

Io vedo
un'illusione naufraga
un carnevale irriso
e la sua morte oceanica.

Busa, 7 Febbraio 1975

L'errore del tempo

Come una fonte
donna
acqua di sguardi.

Scroscia sull'anima cieca
la vita del tempo,
e tramonta.

C'è sempre
una sera...
Per i tuoi occhi neri,
notte di stelle spente.

Busa, 2 Ottobre 1975

Dramma

Un uomo

Il vento ha tagliato l'ultimo velo
e la notte partorisce la luce.

Una donna

Io vengo dalla notte infinita:
non ricordo d'essere stata ombra...

Un uomo

Un volo stupito s'immerge nel mattino.
I tuoi occhi sono nuovi,
hanno una luce misteriosa...
Non ricordo d'essere stato ombra...

Una donna

I tuoi occhi sono nuovi:
chi viene dalla notte
non ha ricordi.

Un uomo

Chi sei?

Una donna

Chi siamo?

Un uomo

So vagamente
che tornerà la notte.
La luce è un errore

L'errore del tempo

del tempo senza fine.

Una donna

Eppure nei tuoi occhi
c'è un'acqua dolce d'eternità.

Un uomo

È un errore del tempo senza fine,
sangue della notte ferita.

Una donna

L'aria del mattino
sparge colori fantastici;
sale dalla valle
il mormorio del fiume.
Non ricordo d'essere stata ombra...

Un uomo

I tuoi occhi sono nuovi:
chi viene dalla notte
non ha ricordi.

Una donna

Chi sei?

Un uomo

Chi siamo?

Una donna

Sangue della notte ferita.

Un uomo

Eppure nei tuoi occhi
c'è un'acqua dolce d'eternità.

Una donna

L'aria della sera
chiuderà la ferita delle ombre.

Un uomo

La luce mi fa tremare.

Una donna

Ho paura: vorrei non pensare.

Un uomo

Dammi le labbra,
stringimi:
la sera
non è ancora venuta.

Busa, 14 Dicembre 1975

L'errore del tempo

È un mare la campagna
questa notte.
Annegano le stelle
nel silenzio
che straripa
e versa il vento incontenibili
malinconie.

Ormeggio il mio sogno
ad un esile
gancio di luna.

Ma nuvole improvvise...
e il tonfo delle marre...

È un mare la campagna
questa notte.

Peraga, 23 Dicembre 1976

Un cielo stupendo così
e questa musica...
Il vento si è messo a frugare
perfino nel pagliaio.
In questo mondo solitario
le api fremono con le fronde,
ne fanno i movimenti
e li assecondano, appena disturbate
dalle foglie accartocciate
che scricchiolano...
le larghe mani del platano
invecchiate nella calda estate,
dove ottobre versa l'ultimo azzurro,
l'estremo sorriso
tenero
come l'occhio appannato da una ruga.

Morirà questa stagione
come tutte le cose che vivono
così ardentemente,
come tutte le cose immerse
in questo fiume misterioso
che ha sempre acqua

L'errore del tempo

e mai le stesse gocce.
Cadranno le foglie del platano
all'ultimo sorso di vento;
e il fiume scorrerà
ed avrà il ronzio di altri insetti
quando un sole diverso sveglierà
nuovi germogli
dal nuovo azzurro.

Ma un cielo stupendo così
e questa musica...
ed ora il ricamo
di una farfalla di neve.

Peraga, 4 Ottobre 1977

L'errore del tempo

LEI - Io se mi piego
alle tue dolci parole
sono il fresco umido
di una cascata
che si frantuma,
goccia di nuvola caduta
in un cuore di muschio,
presenza nelle cose
fino all'ultima radice,
totale assenza.
Io se mi piego
alle tue dolci parole,
mi smarrisco.

LUI - Ascolta,
come il vento...
non so su quale ramo si fermerà
- balena il pettirosso
ed arde il fuoco
delle parole -
non so su quale ramo
il canto si fermerà.

LEI - Le tue parole
nel pozzo della notte
sono stelle...
nell'anima infinita
il cielo si smarrisce.

LUI - Ti prego, ascolta
il canto...
non so su quale ramo
il vento tacerà.

Peraga, 17 Febbraio 1978

L'errore del tempo

Mito

-

E l'uomo fu triste
perché non poté mai guardare
oltre lo schermo dell'alba,
oltre l'argine del tramonto.

L'uomo fu triste
perché il suo occhio vide poco
e il cuore sentì molto
e il pensiero intuì l'infinito.

L'uomo fu triste
per tutte le sensazioni
di cui non seppe mai
il mistero,
per la distanza incolmabile
che separa la sbarra
dal suo prigioniero.

Peraga, 24 Ottobre 1978

Canto d'amore

-

- Chi appoggiò sulle tue labbra
il segno rorido e gonfio
dell'alba
e nei tuoi occhi appena
l'azzurro che orla
un fiore di pesco?

- Io guardo e non so niente
del colore dei miei occhi,
parlo ed appena sento
che le mie labbra si toccano.

- Chi diede al tuo viso
il primo vento
di viole?

- Ho visto le viole

L'errore del tempo

tingersi e svanire
in certi giorni di primavera
ed ho incontrato il vento
ladro di profumi.

- Chi sparse nei tuoi capelli
polvere di spighe?

- Il grano di giugno, a volte,
sembra un mare d'oro
inquieto, senza riva...

- Ma i tuoi occhi
fioriscono
ed il tuo viso nasce
ad ogni sguardo...
ed il tuo corpo è pane
per la mia fame.

- Io vivo e non so niente
che tu mi chiedi...
però, se parli,
mi nasce un desiderio
di abbandono...
ti aspetto
come la pioggia del cielo
ed il lampo.

- Ma io non so
perché ho pensato
d'essere tutto
e mai te...
Chi ti fece
così diversa
ch'io fossi spinto a cercarti
oltre me?

- Vivere è bello così,
anche senza sapere!
...però, se parli,
mi nasce un desiderio
di fecondità.

L'errore del tempo

Ti aspetto
come la pioggia del cielo
ed il lampo,
desiderio e terra
per la vita che continuerà.

Peraga, 23 Marzo/17 Maggio 1979

Nessuno ha scritto
del tuo sole tranquillo
che addormenta,
del cielo che distilla
lentamente
azzurro,
dell'aria pigra
che ora imbeve la mia sabbia
di spiaggia solitaria.
Del passeggio indolente
della gente che crede
di bere da uno sguardo
una promessa d'amore;
degli occhi pungenti
delle tue donne brune
nei quali splendono
stelle
delle tue notti aperte...
dell'altezza serena
delle tue ombre
purificanti
in cui la sera dei profumi
attinge
il puro equilibrio.

E forse nessuno ha scritto
dei tuoi verdi trasparenti,
fragili frammenti
che servono al vento
per incidere la luce.

Ho pensato
l'assoluto silenzio

L'errore del tempo

della mente,
l'illusione d'un infinito
insensibile
all'ombra delle foglie
tremolanti che incidevano
il cielo.

Chieti, 18 Luglio 1979

Sogna Settembre
sulle tue labbra
il discreto fiorire
dei suoi prati,
l'ultimo odore
dei campi vivi,
ma non trova luce
per i tuoi occhi
limpidi come
cieli di Grecia,
né spazi alla mutevole
espressione.

Mentre comunque
una stagione ardente
scorre ancora sul tuo viso,
sorpreso, sul viale,
il cielo di platani
ingiallisce.

Peraga, 30 Settembre 1980

L'errore del tempo

Tu manchi, ora che il cielo
aperto ci lascia la luna, adesso
che la luna ha permeato la notte
serena e l'usignolo versa il canto
sulle pallide bocche del sambuco.

Peraga, 16 Maggio 1981

Fratello, porta ad Istàbul
questo vento
di parole ridanciane
con le quali eludiamo
altri pensieri.
A tutti può giovare
anche un frivolo
ricordo
quando pervade
lo sgomento esistenziale.
- Vivere è più bello
e più terribile
di quello che sappiamo -
Porta ad Istàbul
l'aria di una sera di mare
che ci sforziamo
di svuotare,
al mare di Turchia
il colore ed il suono
del nostro lido
familiare.

*FrancaVilla al mare
28 Luglio 1981*

L'errore del tempo

Forse ci conoscemmo,
forse nella materia incandescente
fummo accanto
all'origine del mondo.
E tacemmo insieme per secoli,
nascosti in una pietra
fino a quando
l'acqua ci sciolse
e il vento ci disperse:
forse fummo
sabbia affondata
riemersa con la spinta
dei vulcani...
E non avemmo occhi,
non labbra.
Poi non so
per quale caso cademmo
ancora in uno spazio
ristretto,
come si accese
per me, per te
la fiamma che ci diede la coscienza
e lo sguardo e le mani,
come ci incontrammo.
Avrei potuto nascere
mille anni lontano
mille mondi lontano.
Lungo sentieri misteriosi
noi scivolammo verso questo incontro.
Di quello che sarà
nulla sappiamo...
Dammi la mano.

*Peraga, 11 Ottobre 1983
ore 6,00*

L'errore del tempo

Danzatrice

Agile, da un balzo, scendi
sulla punta morbida
piegando il corpo a un'onda
ed alza in semicerchio
il braccio, a cogliere
l'esile canna.
Irida la bolla, gonfia
l'effimera parete
e salva l'illusione
che appena desti
nel vetro fatuo.

In mille sfere
come in mille vele
d'aria
entrano verosimili chimere
per tessere un cielo che nasconda
l'ombra intuita, l'orizzonte vero
il margine vuoto della vita.
Oscillano le barche capovolte
in preda al mare
e il sale incrosta e graffia.
Dopo la risacca
vedessi almeno
i sogni lacerati alla deriva:
brandelli di colori sparsi
come frammenti di un rosone
colpito a morte,
aggrappati a relitti,
sciogliersi.

Così ogni lampo cui la mente diede
figura e fede...
ferito al cuore
perderà le faville:
sangue del fuoco
fiotti di risa nere.

Così l'amore

L'errore del tempo

si romperà:
il caleidoscopio impazzito
non ricomporrà
più baci
e l'orizzonte cieco inghiottirà
labbra, carezze, rose.

Peraga, 3 Giugno 1985

A Dora

Se mi dici del tuo mondo
non ancora macchiato,
ma solo sfiorato da un'ombra,
e che traspare da entusiasmi
raggianti ed elettrici,
da occhi
fidenti e colorati in cui la luce
ha brividi.

Se mi dici del trepido risveglio
del cuore al sentiero che sorride;
del pensiero che veleggia
come farfalla e raccoglie i frantumi
dell'iride;
di uno sguardo di spuma
che corre verso rive solo tue.

Se tu mi dici di un caldo
segreto
che alimenti
nell'amàca del cuore,
dello scoppio improvviso ed esigente
di emozioni primitive,
del desiderio urgente che conosce
d'istinto
l'agguato del tempo.

Se mi dici del cadere lento
di un abbandono,

L'errore del tempo

della molle tristezza
in cui si culla
un sogno inappagato.

Se mi dici del grano che matura
al fervido sole dei tuoi anni,
di ogni filo sospeso tra le ariste,
del clamore dei passeri frullanti
in rapide sortite,
dei rovesci
e del vento
e il manto delle notti...

Se tu mi dici,
non potrò tradire
i fiori del tuo campo...
non ti aprirò
lo squallido sentiero
che passa oltre le imposte
del tuo sogno.

Peraga, 9 Dicembre 1985